Mosaico
mosaico-cem.it
ק"ק מילאנו sito ufficiale della
COMUNITA' EBRAICA di MILANO

Giardino dei Giusti: intervista a Gabriele Nissim

Di:
Ester Moscati
30/07/2015 Milano

«Siamo molto felici che il Comune abbia approvato il progetto di riqualificazione del Giardino dei Giusti al Monte Stella, per il quale abbiamo recepito i suggerimenti dei cittadini e della Soprintendenza alle Belle Arti e Paesaggio. – dice Gabriele Nissim, fondatore del Gardens of the Righteous Worldwide, la Foresta dei Giusti, e promotore del Giardino dei Giusti di tutto il mondo di Milano, inaugurato nel 2003 – Il progetto dell'architetto Stefano Valabrega rafforza l'identità del Giardino come luogo d'incontro e dialogo, che trasmetterà un messaggio educativo di grande valore, soprattutto per i giovani».

Il 26 giugno è arrivato infatti il parere favorevole della Soprintendenza alla riqualificazione, dopo le modifiche al progetto che hanno voluto tenere conto delle considerazioni dei cittadini del quartiere e dell'appello di un gruppo di intellettuali milanesi che si erano mobilitati a difesa dell'attuale assetto del Monte Stella. Con il placet della Soprintendenza e dell'assessorato Parchi e giardini, anche la Giunta del Comune di Milano ha dato il suo assenso.

La via esterna, con la sequenza dei totem

Il nuovo progetto intende soprattutto intervenire nella sistemazione delle aree verdi e di sosta sul terreno, riducendo, rispetto al progetto originario, le opere e le strutture elevate, salvaguardando le alberature esistenti e utilizzando materiali simili a quelli già presenti nell'area.

Il "Giardino dei Giusti di tutto il mondo di Milano" sorge in un'area molto cara ai Milanesi, lungo un viale alberato che dal 2003 si chiama Viale dei Giusti e risale il Monte Stella, la collinetta artificiale formata dagli Alleati con macerie dei bombardamenti e delle demolizioni del Dopoguerra, la "Montagnetta di

San Siro". Il Monte Stella è frutto del lavoro di Piero Bottoni, il grande architetto che progettò per il QT8 (Quartiere Triennale 8) di Milano, realizzato subito dopo la guerra. Così i responsabili dell'Archivio Bottoni del Politecnico di Milano avevano chiesto al Comune che il progetto Valabrega, che avrebbe modificato l'area creando alcune strutture adatte a ospitare incontri e momenti di riflessione storica indirizzati soprattutto ai giovani, fosse respinto.
Ne era nata una polemica che è finita sui giornali: da una parte cittadini e intellettuali, guidati dall'architetto Giancarlo Consonni, che denunciavano una presunta "cementificazione" del Monte Stella, dall'altra Gariwo e, anche qui, intellettuali e personalità (tra i quali Salvatore Natoli, Liliana Segre, Umberto Veronesi, Don Gino Rigoldi, Andrée Ruth Shammah, Jean Blanchaert) che invece sostenevano il progetto di riqualificazione, il cui filo conduttore rispecchia lo spirito del Giardino, "per evocare i concetti di dialogo e riconciliazione, in un percorso che prevede momenti intimi di raccoglimento e riflessione e altri di confronto e socialità".
«Sono rimasto molto amareggiato per le polemiche – dice ancora Nissim – soprattutto per il modo in cui sono state condotte. Si è cercato in un primo tempo di far spostare il giardino in una zona marginale del Monte Stella; poi siamo stati accusati di dissacrare l'opera di Bottoni, mentre l'intento educativo è proprio conforme ad un luogo simbolo della città. Con Gariwo e la Giornata europea dei Giusti abbiamo reso il Monte Stella e il Giardino di Milano il 'cuore morale' dell'Europa».
Non si è recepito il messaggio e il significato del "Giardino dei Giusti di tutto il Mondo", un progetto internazionale che trascende la rievocazione della Shoah per essere invece un luogo di meditazione ed educazione sulla responsabilità individuale di fronte al Male. Una lezione sempre e sempre più attuale e necessaria. I Giusti che sono stati onorati in questi anni sono infatti delle più diverse aree geografiche, dal Rwanda, all'America Latina, dalla Bosnia all'Europa oppressa dal nazismo e dal comunismo, dalla Tunisia, alla Russia, all'Iran e hanno operato nel corso di decenni. Gli ultimi, celebrati quest'anno sono stati Razan Zaitouneh e Ghyath Matar, musulmani che hanno resistito alla crudeltà del regime siriano e al fondamentalismo; Alganesh Fessaha, cittadina italiana e milanese di origine eritrea, Ambrogino d'Oro nel 2013, che da anni si prodiga per assistere e trarre in salvo i profughi, in particolare eritrei, etiopi e sudanesi; il sindaco turco di Aleppo, Mehmet Gelal Bey che nel 1905 si oppose agli ordini del governo di Istanbul rifiutandosi di eliminare gli armeni che vivevano nella sua città; Rocco Chinnici, tra i pionieri della lotta a Cosa Nostra. Come si vede, personaggi diversissimi tra loro e di diversissimo contesto storico e politico.
«L'obiettivo – conclude Gabriele Nissim – è quello di inaugurare il nuovo Giardino il 6 marzo 2016, nel corso della prossima Giornata dei Giusti. Ma la battaglia continua e invito tutti a firmare il progetto sul nostro sito: gariwo.net».

2015-07-06,

Monte Stella un'oasi di libertà che va rispettata

TOMASO MONTANARI

LA VICENDA di Monte Stella è per più versi emblematica. Il punto vivo toccato dagli appelli dei cittadini, e dalla lettera di Giancarlo Consonni e Graziella Tonon al sindaco Pisapia, riguarda l'assenza di un progetto che non sia un format generico e calato dall'alto: «L'amministrazione non si rende conto che con questi atti unilaterali sta umiliando la partecipazione, e sta perdendo una parte del suo elettorato».

In tutto il mondo occidentale, la gestione e la riconfigurazione degli spazi urbani verdi assumono oggi un valore politico con pochi paragoni. Si pensi alla vicenda di Gezi Park, a Istanbul (2013): dove la difesa di un parco pubblico destinato dall'amministrazione a esser trasformato in un centro commerciale ha dato vita alla più importante protesta popolare della Turchia contemporanea. Non per caso lo storico e sociologo americano Cristopher Lasch ha scritto che fra le ragioni del deterioramento della democrazia negli Stati Uniti va annoverata la «decadenza delle istituzioni civiche, dai partiti politici ai parchi pubblici, ai luoghi d'incontro informali... su di loro, oggi, incombe la minaccia dell'estinzione, man mano che i ritrovi di quartiere cedono il passo agli shopping malls, alle catene di fast food, ai take away... Gli shopping malls sono abitati da corporazioni di transeunti, non da una comunità ». Naturalmente l'ampliamento e la trasformazione del Giardino dei Giusti proposto da Gariwo e approvato dalla giunta Pisapia non sono in alcun modo un'operazione commerciale.

SEGUE A PAGINA II

Copyright © 1999-2015 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - All rights reserved — Condizioni Generali del servizio e regolamento

2015-07-06,

Monte Stella oasi di pace e libertà

MA, OLTRE all'assurda ferita architettonica e urbanistica che Monte Stella patirebbe (con l'incomprensibile approvazione della Soprintendenza), c'è un altro aspetto che merita di essere sottolineato. Ed è la volontà di trasformare una pubblica oasi di pace e di libertà individuali (oggi non certo all'insegna del disimpegno, vista la storia del luogo, e la presenza del Giardino) in una sorta di centro di comunicazione, o peggio di location per eventi, a gestione privata. Naturalmente l'oggetto di questa comunicazione sarebbe straordinariamente elevato: forse i più elevati possibile. E tuttavia, i modi con cui tutto ciò avverrebbe hanno connessioni profonde (anche se certo inconsce e irriflesse) con il modo mainstream di pensare a quello che la Costituzione chiama il «paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione »: e cioè non come a un valore in sé, ma come a qualcosa di neutro e inerte che abbia bisogno di essere valorizzato adibendolo a scenario di qualcos'altro. Viviamo in tempi in cui il ministro per i Beni culturali e i suoi consiglieri sono convinti che il Colosseo stesso non meriti di sopravvivere se non a prezzo di diventare una «splendida cornice di eventi ». E naturalmente il corollario è che nel Colosseo non entrino cittadini, ma spettatori, clienti, consumatori. Non adulti in cerca di conoscenza, ma bambini in cerca di intrattenimento. Insomma, è il modello televisivo a plasmare ogni politica del patrimonio. E invece i monumenti, i parchi trovano il loro senso più profondo nella possibilità di continuare a far pensare, in completa libertà, i cittadini che liberamente li vivono. Naturalmente, ciò non vuol dire che non possa esistere un luogo dove totem, cartelloni ed eventi guidino i cittadini a conoscere ciò che l'associazione Gariwo vuol far conoscere: ma sarebbe sbagliato creare quel luogo a spese di uno degli spazi pubblici architettonicamente e moralmente più alti di Milano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tomaso Montanari

Copyright © 1999-2015 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - All rights reserved — Condizioni Generali del servizio e regolamento

2015-07-03,

Giardino dei Giusti,la protesta non si ferma

IL CASO/LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA VERDE AL QT8

TRE appelli firmati da oltre 2.500 persone sono da ieri sulla scrivania del sindaco Pisapia. Il titolo potrebbe essere riassunto in un generico "Giù le mani dal Giardino dei Giusti" e a consegnarli a Palazzo Marino sono i comitati di quartiere e l'archivio Bottoni che nelle ultime settimane hanno duramente contestato il progetto di riqualificazione dell'area verde al QT8 proposto dall'associazione Gariwo e approvato (per la seconda volta) dalla giunta. «La trasformazione di un giardino bellissimo come quello dei Giusti in uno spazio per la comunicazione e la didattica ne fa un allestimento permanente e invasivo che violenta il luogo e rompe l'unità delle forme della montagnetta – spiega Giancarlo Consonni, codirettore dell'archivio Bottoni e capofila dell'appello sottoscritto da 256 fra architetti e intellettuali milanesi - . L'amministrazione non si rende conto che con questi atti unilaterali sta umiliando la partecipazione e sta perdendo una parte del suo elettorato». Dove con atti unilaterali si intende la decisione di Palazzo Marino di procedere nonostante le polemiche e le proteste.

Il progetto, passato in giunta la scorsa settimana, è stato in parte modificato, alleggerito e rivisto dopo le perplessità sollevate dalla sovrintendente alle Belle Arti Antonella Ranaldi, ma resta comunque inadeguato per i comitati del no che hanno organizzato per martedì 7 una visita guidata aperta a tutti (dalle 18.30 alle 20) proprio per mostrare un luogo "bellissimo così com'è, che non ha bisogno di trasformazioni". «L'appuntamento di martedì è solo la prima delle proteste – aggiunge Enrico Fedrighini, consigliere di zona 8- , non ci fermeremo ». La risposta di Gariwo: «Crediamo che la sovrintendente abbia detto una parola chiara da cui ripartire con la discussione. La sua opinione favorevole dovrebbe aiutare a rilassare gli animi grazie alle rassicurazione fornite a chi temeva il peggio».

(t. m.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO Il giardino dei giusti al Monte Stella ricorda chi aiutà il popolo ebraico

Copyright © 1999-2015 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - All rights reserved — Condizioni Generali del servizio e regolamento

2015-06-27,

Altezze abbassate e due colonne per il Giardino dei Giusti

IL GIARDINO dei Giusti al Monte Stella verrà riqualificato, ma con un progetto rivisto e alleggerito rispetto a quello presentato inizialmente da Gariwo. Dopo settimane di polemica, che ha visto un ampio fronte di architetti e urbanisti schierarsi insieme ai comitati contro la proposta di intervenire sull'area verde con un progetto considerato , ieri la giunta ha approvato le modifiche presentate dall'architetto Vallabreda dando così il via libera definitivo all'iter. Ora tocca all'associazione Gariwo, come promesso, raccogliere i finanziamenti necessari per la sua realizzazione. «Abbiamo fatto abbassare tutte le altezze, tolto il muro di cinta all'ingresso che verrà sostituito con due colonne e ridotto i totem: ora si può partire – spiega Carmela Rozza, assessore ai Lavori Pubblici - Il progetto è stato condiviso con la sovrintendente alle Belle Arti e al Paesaggio Antonella Ranaldi». Il nuovo Giardino manterrà la stessa ampiezza di prima (7500 metri quadrati) e conserverà tutti i 39 alberi piantati in questi 12 anni di attività. Verrà rifatta interamente la pavimentazione dei vialetti e delle due piccole piazze, una dedicata alla meditazione e una al dialogo, e saranno edificati ex novo un anfiteatro a 300 posti e due muri alti due metri in cui verranno iscritti i nomi dei prossimi Giusti che Milano sceglierà di ricordare. «Con la sua riqualificazione è un progetto unico al mondo » afferma Gabriele Nissim, presidente di Gariwo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Teresa Monestiroli

Copyright © 1999-2015 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - All rights reserved — Condizioni Generali del servizio e regolamento

Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2012: 16.901
Lettori II 2014: 57.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

il Giornale Milano

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

30-GIU-2015
da pag. 4
www.datastampa.it

L'OK AL PROGETTO

Giardino dei giusti La Zona esulta: «Orgoglio per tutti»

— La giunta comunale ha approvato il nuovo progetto per il Giardino dei Giusti al Monte Stella. «Ora l'obiettivo è quello di portare a termine il progetto entro la scadenza della consigliatura, in modo che la Zona 8 e la città possa goderne al più presto». Lo affermano con una nota congiunta che esprime soddisfazione, Simone Zambelli, presidente del Consiglio di Zona 8, e Ruggero Gabbai, presidente Commissione Expo e consigliere comunale del Pd: «Un progetto di pregio - dicono Gabbai e Zambelli - che ha ottenuto il parere favorevole della Sovrintendenza alle Belle Arti e Paesaggio, che ha dato un prezioso contributo migliorativo. Un progetto che ha ottenuto il sostegno di molti consiglieri comunali, persone del mondo politico cittadino e intellettuali».

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

UCEI
Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2012: 23.271
Lettori II 2014: 118.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

IL GIORNO MILANO

Dir. Resp.: Giancarlo Mazzuca

28-GIU-2015
da pag. 14
www.datastampa.it

C'è il via libera della Sovrintendenza Restyling per il Giardino dei Giusti

LA GIUNTA ha approvato il progetto di riorganizzazione del Giardino dei Giusti che ha ottenuto il parere favorevole della Sovrintendenza. Il nuovo progetto è scaturito dal sopralluogo effettuato lo scorso 11 giugno dalla Soprintendenza con il Comune: dal confronto che ne è seguito si è arrivati a una ridefinizione che prevede la sistemazione a terra delle aree verdi e di sosta, riducendo gli elementi in alzato e le opere da realizzare in modo da superare i disequilibri presenti nel progetto originario. «Questo percorso è un'ulteriore dimostrazione della volontà dell'amministrazione di confrontarsi con le diverse istanze della città, sempre con grande attenzione al territorio. Ringraziamo la Sovrintendenza per la preziosa collaborazione: i migliori risultati si ottengono sempre con il confronto e il dialogo, mai con la contrapposizione muro contro muro. Ora siamo pronti a lavorare per portare a termine la proposta di tutela del QT8» afferma il vicesindaco Ada Lucia De Cesaris e l'assessore ai Lavori pubblici e Arredo urbano Carmela Rozza.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

UCEI
Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Via Vigevano, Ztl fino a novembre Si allarga l'isola pedonale dei Navigli

Traffico limitato nella via della movida. Stop alle auto sulla Ripa di Porta Ticinese

La nuova Darsena ha modificato la geografia cittadina e ora, lentamente, sta cambiando anche la mobilità dei Navigli dove sempre di più si circolerà a piedi. Per rispondere alle proteste dei residenti per la situazione «fuori controllo» e per contenere gli effetti esplosivi della movida, la giunta comunale ha approvato ieri alcuni provvedimenti che andranno ad incidere sulla viabilità. Dal 3 luglio, in via sperimentale per tutti i weekend e fino al 9 novembre, sarà attivata una nuova zona a traffico limitato: in via Vigevano, presa d'assalto per la massiccia presenza di pubblici esercizi e come collegamento naturale tra Porta Genova e la Darsena, dalle 19 del venerdì e fino alle 3 del lunedì potranno transitare solo residenti e mezzi pubblici. Ma i commercianti e i cittadini chiedono più coraggio: «Ora pensiamo ad Ascanio Sforza, aspetta da troppo tempo».

Effetto Darsena
La delibera prevede una sperimentazione nei fine settimana a partire dal 3 luglio

La nuova Ztl rientra in un provvedimento dedicato alla «valorizzazione» dell'area di recente riqualificata. «La zona Navigli cambia giorno dopo giorno grazie al fantastico impatto della rinascita della Darsena — sottolinea l'assessore alla Mobilità, Pierfrancesco Maran — e se ci sono più pedoni è naturale che debbano crescere gli spazi a loro dedicati. L'impressione per chi passerà di qui sarà quella di una via pedonale, anche se non si tratta di una pedonalizzazione perché sarà consentita la circolazione a tram, bus e residenti».

Ma via Vigevano non è che un passaggio della nuova delibera. Il provvedimento delimita anche due nuove aree pedonali: in Ripa di Porta Ticinese (tra via Fumagalli/Valenza e via Barsanti, più via Autari e via Barsanti, e tra via Paoli e via Valenza) e in via Gola (tra Alzaia Naviglio Pavese e via Pichi). La tempistica, in questo caso, sarà definita da ulteriori ordinanze.

Modifiche annunciate per alcuni confini dell'attuale Ztl. In particolare saranno revocati i tratti di Ztl in via Borsi, tra via Segantini e via Pichi, e in via Pichi, tra via Borsi e via Darwin. Inoltre, pur conservandone la delimitazione di zona a traffico limitato, sarà esteso l'orario di validità dalle 0 alle 24 tutti i giorni per via Fumagalli (ora è dalle 20 alle 7), che avrà uscita solo su via Argelati.

Infine, la delibera conferma l'area pedonale sull'Alzaia Naviglio Grande (tra via Corsico e via Casale), via Corsico, via Casale, Ripa di Porta Ticinese (tra viale Gorizia e via Paoli), Alzaia Naviglio Pavese (tra viale Gorizia e via Darwin) e via Magolfa. «Bene la decisione per via Vigevano — dice Michele Berteramo dell'Epam, che è anche vicepresidente dell'associazione Naviglio Pavese — ma il progetto sarà completo solo con la pedonalizzazione di via Ascanio Sforza. Da 30 anni si fa l'isola estiva e da 6-7 anni chiediamo quella permanente».

Rossella Verga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche alla viabilità

d'Arco

60
Mila persone sulla Darsena, mercoledì sera, per la festa delle lanterne

Monte Stella

Giardino dei Giusti: dal Comune arriva il via libera alla riqualificazione

La giunta dà il via libera alla riqualificazione del Giardino dei Giusti al Monte Stella. E approva il nuovo progetto dell'architetto Valabrega, volto a «confermare una identità di uno spazio che deve diventare anche un luogo per la didattica». Non c'è più spazio per piantare alberi e per questo ci saranno dei muri, alti 2,40 metri, dove apporre le targhe per i nuovi Giusti. La delibera arriva al termine di un percorso articolato. Determinante la valutazione della Soprintendente alle Belle Arti e Paesaggio, Antonella Ranaldi. Il nuovo progetto, infatti, «prevede di mantenere tutte le alberature esistenti, di ridurre in altezza e in numero le strutture in elevato, privilegia soluzioni a raso». Le pavimentazioni in pietra utilizzeranno materiale analogo a quello usato per i muri di contenimento delle scarpate. «I migliori risultati si ottengono sempre con il confronto. Ora siamo pronti a lavorare per completare la proposta di tutela del Qt8», hanno detto il vicesindaco e assessore all'Urbanistica, Ada Lucia De Cesaris e l'assessore ai Lavori pubblici, Carmela Rozza. «Si realizza un progetto unico nel mondo», commenta il presidente di Gariwo, Gabriele Nissim.

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti conquistare da Kia cee'd 5 porte o Sportswagon.
Design, qualità, tecnologia e 7 anni di garanzia. Tutto quello che cerchi in un'auto, da oggi Kia te lo offre a interessi zero.
Gamma cee'd tua a Interessi Zero[1] – TAEG 3,61%

KIA | Finance KIA RECOMMENDS | Shell HELIX Motor oils

KIA
The Power to Surprise

Limitazioni garanzia* e dettagli offerta promozionale valida fino al 30.06.2015[1]
*Garanzia 7 anni/150.000 km escluso parti e/o componenti che hanno un limite naturale legato alla loro deperibilità temporale come: batterie (2 anni), sistemi audio, navigazione e intrattenimento audio/video (3 anni), pellicole (2 anni). Dettagli, limitazioni e condizioni su www.kia.com e nelle concessionarie. Consumo combinato (l/100 km) da 3,7 a 8,5. Emissioni CO_2 (g/km) da 97 a 149. [1]Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. CEE'D 1.4 Active (Prezzo promo € 13.500 con incentivo Kia di € 2.000 + € 1.500 di premio permuta/rottamazione in caso di ritiro/rottamazione di un usato di proprietà del cliente da almeno 3 mesi. I.P.T. e contributo pneumatici Fuori Uso (PFU) ex DM n.82/2011 esclusi; anticipo € 4.850) & CEE'D 1.4 Active SW (Prezzo promo € 14.300 con incentivo Kia di € 2.000 + € 1500 di premio permuta/rottamazione in caso di ritiro/rottamazione di un usato di proprietà del cliente da almeno 3 mesi. I.P.T. e contributo pneumatici Fuori Uso (PFU) ex DM n.82/2011 esclusi; anticipo € 5.650). Esempio rappresentativo di finanziamento *Join*KIA: importo totale del credito € 8.650, da restituire in 36 rate mensili ognuna di € 250; importo totale dovuto dal consumatore € 9.134. TAN 0,00% (tasso fisso) – **TAEG 3,61%** (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 0, istruttoria € 350, incasso rata € 3 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 3 cad. (bolli inclusi); imposta di bollo € 16. Eventuali contratti relativi a uno o più servizi accessori (es. polizza assicurativa) sono facoltativi. Offerta valida dal 01.06.2015 al 30.06.2015. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Offerta valida per contratti stipulati entro il 30.06.2015, non cumulabile con altre iniziative in corso. La foto è inserita a titolo di riferimento.

GRUPPO AUTOTORINO ANELLI AUTO2
Viale Italia, 21/25
Corsico (MI) – Tel. 02.4404142

GRUPPO AUTOTORINO
Via Bergamo, 66 (S.S. Briantea)
Curno (BG) – Tel. 035.6228711
Via Como, 84
Valmadrera (LC) – Tel. 0341.213511
Via Stazione, 4
Cosio Valtellino (SO) – Tel. 0342.634211

F.LLI NOVARA
Via Milano, 115
Seregno (MB) – Tel. 0362.235968

CLERICI AUTO
Via Varesina, 99 – Lurate Caccivio (CO) – Tel. 031.390538
Via Belforte, 240 – Varese – Tel. 0332.331896
Via Parma,1 – Saronno (VA) – Tel. 02.9688014
S.S. Briantea ang. V. Urago, 11 – Tavernerio (CO) – Tel. 031.428111
Via Como, 74 – Mariano Comense (CO) – Tel. 031.4477053

F.LLI MOMBELLI
Viale Campania, 34
Monza – Tel. 039.2001519

MI AUTO
Viale Fulvio Testi, 60
Milano – Tel. 02.66104590

http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 170408
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI

Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2012: 6.306
Lettori II 2014: 22.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

LiberoMilano

Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

27-GIU-2015
da pag. 39
www.datastampa.it

MONTE STELLA

Giardino dei Giusti Cambia il progetto dopo l'ira dei residenti

Cambia dopo le proteste dei residenti del Qt8 il progetto del nuovo Giardino dei giusti al Monte Stella. Ieri la giunta ha approvato la nuova versione, che secondo i vertici di Palazzo Marino salvaguarderà maggiormente le aree verdi del parco alla periferia Ovest. «Sono stati superati i disequilibri presenti nel progetto originario» dicono gli assessori Rozza e De Cesaris. Il nuovo progetto è stato vidimato dalla Soprintendenza: nel nuovo Giardino dei giusti sono mantenute tutte le alberature esistenti, mentre vengono ridotte le strutture in cemento previste dal progetto originario. Previste, inoltre, pavimentazioni in pietra.

«Ora siamo pronti a lavorare per portare a termine la proposta di tutela del Qt8» sottolineano gli assessori. Un comitato dei residenti del quartiere era in subbuglio da mesi per la presenza di «muri, muretti e costruzioni in pietra di vario genere che andranno ad occupare le tre aree verdi adiacenti all'attuale Giardino dei giusti».

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

UCEI
Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Tiratura: n.d.
Diffusione 04/2014: 25.000
Lettori: n.d.
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

IL FOGLIO

Dir. Resp.: Claudio Cerasa

26-GIU-2015
da pag. 2
www.datastampa.it

Giusti e giardini

L'incredibile polemica contro il progetto (sensato) di risistemare la Foresta dei Giusti di Milano

RIPA DEL NAVIGLIO

Gardens of the Righteous Worldwide, la Foresta dei Giusti, più famosa con l'acronimo Gariwo, è stata fondata a Milano nel 1999 da Gabriele Nissim, storico e saggista, autore tra l'altro di "Il tribunale del bene: La storia di Moshe Bejski", dedicato al fondatore dello Giardino dei Giusti allo Yad Vashem a Gerusalemme, da Pietro Kuciukian, medico e attivista della comunità armena e da altre personalità milanesi. Il 24 gennaio 2003 Gariwo ha inaugurato il Giardino dei Giusti di tutto il mondo di Milano, lungo un viale alberato che da allora si chiama per l'appunto Viale dei Giusti e risale il Monte Stella, la collinetta artificiale formata dagli Alleati con macerie dei bombardamenti e delle demolizioni del Dopoguerra, e che per i vecchi milanesi è ancora la Montagnetta di San Siro. Il Giardino dei Giusti di Milano è nato ispirandosi ovviamente al giardino e museo Yad Vashem, ma intendendo allargare la qualifica di Giusto a qualsiasi "difensore" che si sia impegnato contro qualsiasi genocidio. Nel 2012 il Parlamento europeo, su un'iniziativa di Gariwo, ha istituito la Giornata europea dei Giusti. E dal Giardino di Milano sono nati, su ispirazione, luoghi analoghi a Praga, Yerevan, Sarajevo. Non tutti, a Yed Vashem, condivisero la scelta dell'allargamento, avrebbero preferito riservare l'immagine del Giardino (a ogni nuovo Giusto, il Giardino di Milano dedica ogni anno un cippo in granito e un albero di pruno) ai soli Giusti della Shoah. Ma sono dibattiti passati, che hanno poco a che vedere con le recenti polemiche che stanno scuotendo il Giardino.

Dodici anni dopo, il Giardino dei Giusti di Milano è cresciuto, ma in modo spontaneo e col tempo s'è un po' inselvatichito – targhe arrugginite ed erbacce, nessuna segnaletica – e avrebbe bisogno di manutenzione, e di un'idea per il suo futuro. "Purtroppo chiunque oggi passeggiasse lungo il Viale dei Giusti si accorgerebbe che il Giardino non è così bello e armonioso", ha scritto ieri Gabriele Nissim sulle pagine milanesi di Repubblica. Ma qui iniziano (anzi sono iniziati da tempo) i pasticci. I promotori del Giardino hanno perciò commissionato (l'architetto è Stefano Valabrega) un progetto di risistemazione dell'intera area. L'idea nuova è la costruzione di un piccolo anfiteatro dove le persone possano sostare, ma soprattutto a disposizione delle numerose scolaresche che visitano il memoriale e dei loro insegnanti. Presentato all'inizio di marzo, autofinanziato da Gariwo e da una sottoscrizione pubblica e senza oneri per il comune, il progetto ha sollevato però un muro di polemiche. Piccole storie d'accademia, per cominciare, che intendono tutelare senza stravolgimenti il lavoro di Piero Bottoni, i grande architetto che progettò per il QT8 (Quartiere Triennale 8) di Milano, realizzato subito dopo la guerra e realizzò il progetto della Montagnetta. Così i responsabili dell'Archivio Bottoni del Politecnico di Milano hanno chiesto al comune che il progetto, che modificherebbe l'area, sia respinto: "Nel lungo elenco dei luoghi che a Milano, specie in periferia, avrebbero bisogno di una cura energica, non figura certo il Giardino dei Giusti: quel luogo ai piedi del Monte Stella ha già una precisa connotazione, una qualità alta che richiede solo di essere tutelata". Poco dopo è spuntato l'immancabile appello firmato da una trentina di urbanisti, architetti e intellettuali vari, tra cui l'onnipresente Salvatore Settis, Carlo Bertelli, Vivian Lamarque e il vicepresidente emerito della Corte costituzionale Paolo Maddalena. Si schiera contro pure il Comitato abitanti amici del Qt8. Messaggio: questa è una foresta di cippi e alberi, e "non una foresta di muri", e l'immancabile denuncia del "paesaggio stravolto". Insomma la consueta campagna italiana tra il conservativismo e l'immobilismo puro per "salvare il verde sul Monte Stella".

Ma ciò che sconcerta di più, è la piega inopinatamente politico-ideologica che la vicenda del progetto del Giardino ha preso. Come ha notato sul Post un intervento di Francesco M. Cataluccio: "La cosa più grave è che si contesti la funzione 'pedagogica ed educativa', e di 'luogo di meditazione'", sostenendo che "deve essere 'soltanto un Giardino' perché altrimenti si rischierebbero delle 'forzature pedagogico-politiche'". Il progetto, secondo i critici, sarebbe pieno infatti di "forzature tra il pedante, il didascalico e il paternalistico".

Maurizio Crippa

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

UCEI
Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

2015-06-25,

Il Giardino dei Giusti un'agorà del dialogo

GABRIELE NISSIM

IN QUESTI anni, assieme a Gariwo e ai sindaci di Milano, ho creato il Giardino dei Giusti, un'istituzione che con il tempo è diventata un riferimento a livello europeo e internazionale. Partendo dall'esempio di Milano infatti il parlamento di Strasburgo, su richiesta di Gariwo, ha votato una mozione nel 2012 che istituisce la Giornata europea dei Giusti. A Praga, Varsavia, Kigali, Yerevan, Sarajevo e in tante città d'Italia le amministrazioni hanno preso come punto di riferimento la nostra esperienza e il Giardino al Monte Stella è diventato un luogo celebrato in tutto il mondo.

Purtroppo chiunque oggi passeggasse lungo il viale dei Giusti si accorgerebbe che il Giardino non è così bello e armonioso come viene dipinto da coloro i quali si oppongono al nostro progetto di riqualificazione: cippi in mezzo alle erbacce, stele modesta e arrugginita, manifestazioni per i Giusti che in inverno si svolgono nel fango. Se poi si chiedesse ai milanesi, compresi gli stessi abitanti del quartiere, dove si trova il Giardino andando alla Montagnetta, nessuno saprebbe rispondere perché fino a ora la sua identità è anonima e asfittica. Il progetto dell'architetto Valabrega, che non prevede un muro di recinzione alto 10 metri, rispecchia la nostra esperienza di 12 anni al Monte Stella e le esigenze degli insegnanti e degli studenti che ogni anno visitano il Giardino. La cifra di questo luogo non è l'arredo urbano, come può essere un campo di fiori o un giardino botanico, ma molto di più. Il Giardino ha un valore educativo: richiamare i giovani (e tutti gli indifferenti) alla prevenzione di qualunque forma di violenza e genocidio.

Come esiste al Monte Stella il campo di atletica, dove migliaia di giovani si ritrovano assieme per il gusto dell'allenamento fisico, così il nuovo Giardino è stato concepito per essere una struttura di incontro dei giovani per il gusto della discussione morale. Per questo proponiamo una sorta di Agorà greca, dove gli studenti, in presenza degli alberi per i Giusti, possono confrontarsi con i loro insegnanti sul significato del Bene e del Male. Fino a oggi mai si era concepito un Giardino dei Giusti che li rendesse protagonisti in questo modo. Non un luogo di lezione calata dall'alto, ma di dialogo, perché dai tempi di Socrate il pensiero degli uomini non nasce dal nulla, ma dal confronto ininterrotto con gli altri e con se stessi.

Ed è proprio la strada del dialogo con le istituzioni quella che abbiamo percorso in questi mesi, a partire dalle discussioni sulla fattibilità del progetto con il Settore verde del Comune; abbiamo mostrato i disegni in una conferenza stampa a Palazzo Marino e li abbiamo esposti al Monte Stella il 6 marzo scorso; abbiamo recepito le ragioni dei comitati e apportato molti cambiamenti, abbassando i muri, sostituendo il portale dell'ingresso, modificando l'area delle macerie. Abbiamo sempre ascoltato, nello spirito del nostro lavoro sui Giusti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Copyright © 1999-2015 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - All rights reserved — Condizioni Generali del servizio e regolamento

.

amate l'architettura

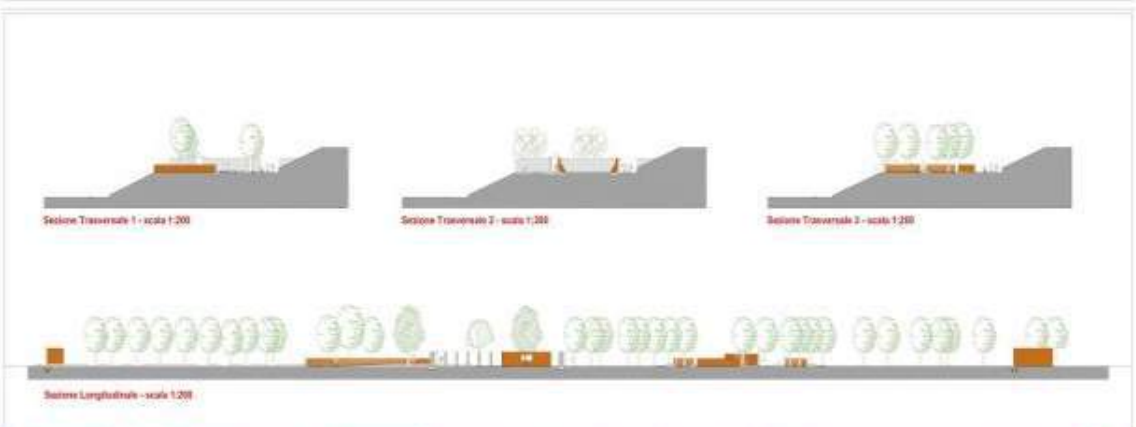
movimento per l'architettura contemporanea

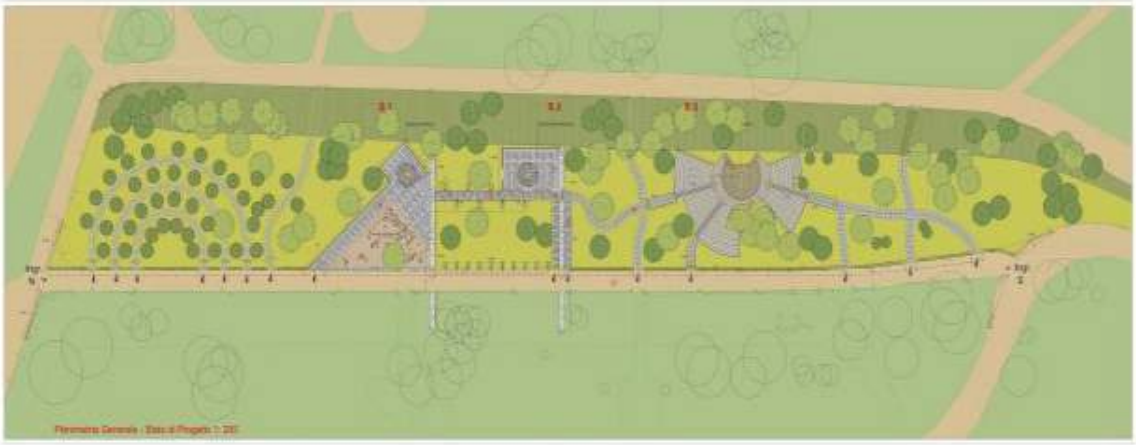
Le polemiche intorno alla sistemazione del Giardino dei Giusti

Giulio Pascali 25 giugno 2015 Commenta

La proposta di sistemazione del Giardino dei Giusti portata avanti dalla associazione Gariwo ha scatenato notevoli polemiche da parte Giancarlo Consonni e Graziella Tonon, condirettori dell'Archivio Bottoni del Politecnico di Milano.

Il Giardino dei Giusti di Milano nasce ai piedi del Monte Stella nel 2003, per iniziativa di Gabriele Nissim e dell'associazione Gariwo, ispirandosi al celebre Giardino di Gerusalemme dove viene piantato un albero per ogni "Giusto" ovvero ogni persona che, durante la Shoah, ha salvato almeno un ebreo dall'uccisione. Il Giardino di Milano si differenzia perchè "tratta e onora come "giusti" tutti coloro che (senza distinzione, di razza, credo religioso o politico) abbiano messo a repentaglio la propria vita per salvare quella di un perseguitato".
Il Giardino di Monte Stella "è un'istituzione che col tempo è diventata riferimento a livello europeo e internazionale. Partendo dall'esempio di Milano, il Parlamento di Strasburgo, su richiesta di Gariwo, ha votato, nel 2012, una mozione che istituisce la Giornata europea dei Giusti. L'esperienza del Monte Stella ha figliato altrettanti giardini a Varsavia, Praga, Yerevan, Kigali, Sarjevo e in tante altre città italiane".





Dopo dieci anni di attività l'associazione ha sentito l'esigenza di dare un assetto all'area con l'obbiettivo di "renderlo più forte nella sua identità e fornirlo di alcune strutture di fruizione della cittadinanza e degli studenti". E' stato quindi avviato un processo di progettazione affidato all'arch. Valabrega e che è passato attraverso un workshop di progettaizone all'università e svariati incontri di presentazione del progetto che è stato adeguato alle indicazioni ricevute nel corso degli incontri.

Come dicevamo contro il progetto si sono schierati Giancarlo Consonni e Graziella Tonon condirettori dell'Archivio Bottoni del Politecnico di Milano, avviando una raccolta firme che ha ricevuto un discreto riscontro. Analoga raccolta a favore del progetto è stata fatta dall'associazione.

Il parco del Monte Stella costituisce un caso unico e singolare nella storia dell'urbanistica. Nato grazie a Giampiero Bottoni che nel realizzare il Quartiere Triennale 8 (QT8) ebbe l'intuizione di sfrutttare la collina formata dalle macerie dei bombardamenti, per farci un parco urbano che fosse strettamente collegato urbanisticamene e paesaggisticamente al quartiere.

Gli oppositori al progetto ritengono quindi che il Monte Stella sia un luogo già fortemente identitario che non necessiti e che non possa subire alcun intervento integrativo; in questo senso l'intervento proposto dall'associazione, non solo sarebbe inutile, ma addirittura dannoso nei confronti dell'esistente.

Qui trovate la descrizione del progetto. L'intervento si riferisce a un'area di 7.000 mq all'interno di un parco più vasto di 300.000.
L'intervento consiste essenzialmente in una operazione di arredo urbano; non ci sono grattacieli ne pericolosissime speculazioni edilizie: dal poco che si vede non si tratta di un progetto particolarmente invasivo. Paradossalmente lo si potrebbe criticare proprio per la mancanza di audacia; per dire, l'idea dell'anfiteatro circolare è palesemente figlia di una certa architettura neorazionalista degli anni '70 e '80.
Ciononostante non ho visto quello scempio che denunciano i comitati.

Niente di nuovo sul fronte delle polemiche che si scatenano sempre in questi casi.

Polemiche che, in sintesi tentano di rispondere alle seguenti domande:

- entro che limite è consentito intervenire sul territorio naturale e artificiale esistente per adeguarlo alle esigenze di uso contemporaneo?
- fino a che punto le esigenze di conservazione del patrimonio esistente possono condizionare le scelte di trasformazione della città?
- se è comprensibile pensare che un sito archeologico o fortemente storicizzato debba avere un elevatissimo grado di protezione che ne conservi le caratteristiche unitarie consolidate nell'arco di secoli, quanto è corretto adottare gli stessi criteri per opere moderne, che ancorchè unitarie risalgono a pochi decenni fa?
- e non è proprio dalla stratificazione dagli interventi e dagli inserimenti successivi che si sono consolidate molte delle più importanti opere italiane?

Tonon e Consonni citano i Giardini di Boboli come esempio limite per dimostrare "per assurdo" come non sia possibile intervenire sui luoghi consolidati come il Parco: "se la più prestigiosa e la più apprezzata delle Associazioni chiedesse di disporre di una balza del Giardino di Boboli per collocarvi muri, muretti, totem e un teatro all'aperto per rendere visibile il proprio messaggio, cosa pensereste?"

Ma il Parco del Monte Stella non è il Giardino di Boboli, è una pregevolissima opera di architettura del paesaggio nata anche per celebrare simbolicamente la memoria delle devastazioni della Seconda Guerra Mondiale; in questo senso la collocaizone del Giardino dei Giusti è estremamente assonante dal punto di vista culturale; non si vede perchè non si possa trovare una forma di rappresentazione architettonica che possa essere altrettanto assonante all'architettura modernista di Bottoni e alla sua idea di Parco.

Proprio Boboli si è formato per aggiunte e trasformazioni successive, a cominciare nel 1549 con l'opera di Niccolò Tribolo, passando per Bartolomeo Ammannati, Bernardo Buontalenti fino a concludersi con Cosimo II (1609-1621) quando il giardino triplicò la sua estensione ad opera di Giulio Parigi e del figlio Alfonso.

Il Giardino sarebbe sato lo stesso se all'epoca fossero nati i comitati in difesa del Giardino Boboli a impedire che gli ultimi architetti aggiungesero altri interventi?

Più in generale ritengo che la riflessione da fare dovrebbe concentrarsi sul grado di cristallizzazione che intendiamo dare alla città, sia moderna che antica. Personalmente do per scontato che le città siano a tutti gli effetti dei fenomeni dinamici (non a caso si parla di organismi urbani); la sensazione che provo in queste discusisoni è che, specie all'interno di una vasta parte dell'establishment intellettuale, vi sia una visione della città che tende a cristallizzare tutto che vede la città (e il territorio) come un oggetto inanimato statico e immutabile sempre uguale a se stesso. Il retropensiero di questa visione è che l'uomo abbia già deto e fatto tutto quelle si poteva dire o fare in architettura e urbanistica.

Purtroppo siamo stati sfigati, fino all'altro ieri la città era ancora fluida, potevi interagire, dialogare e proporre la tua visione delle cose, potevi adattarla e se lo ritenevi necessario modificarla alle tue esigenze.

Ormai è tardi, non è più consentito avere esigenze od aspirazioni; cosa vogliono mai questi dell'Associazione Gariwo? un luogo sistemato dove organizzare i loro eventi? c'è già un bellissimo prato! un Prato progettato da Bottoni, mica vorrai pretendere che oggi ci possa essere un architetto in grado di eguagliarlo?

Concludo con un suggerimento a promotori del no; provate a proporrlo voi un progetto alternativo, qualcosa che secondo la vostra sensibilità si possa adattare allo spirito del Monte Stella; fatelo tenendo conto delle esigenze dell'associazione che evidentemente sente la necessità di disporre di un "luogo" necessariamente artificiale (e architetonico) dove svolgere le sue attività; chi meglio di voi infatti saprebbe proporre soluzioni in grado di soddisfare entrame le esigenze del problema?

tag: arredo urbano, Boboli, Bottoni, Gariwo, giardino dei Giusti, milano, Monte Stella, paesaggio, QT8, tutela
pubblicato in: Sviluppo urbano, approfondimenti, articoli
articolo precedente: I nuovi poveri, quando la povertà diventa virale
articolo successivo:

condividi su Facebook aggiungi su Delicious

VILLA ARCONATI MUSIC FESTIVAL 2015 · 20 GIUGNO PATTI SMITH · 30 GIUGNO FIORELLA MANNOIA · 6 LUGLIO EINSTÜRZENDE NEUBAUTEN · 11 LUGLIO CAETANO VELOSO & GILBERTO GIL · 14 LUGLIO BUENA VISTA SOCIAL CLUB · 16 LUGLIO BRUNORI SAS · 18 LUGLIO NINA ZILLI

FRANCESCO CATALUCCIO | 23 GIUGNO 2015

Il Giardino dei Giusti

11
2
0

Una strana e spiacevole bufera si è scatenata sul Giardino dei Giusti, nel Monte Stella di Milano. Creato nel 2003, per iniziativa di Gabriele Nissim e dell'associazione Gariwo, e presieduto dal sindaco (che, inspiegabilmente, però tace), è un'istituzione che col tempo è diventata riferimento a livello europeo e internazionale. Partendo dall'esempio di Milano, il Parlamento di Strasburgo, su richiesta di Gariwo, ha votato, nel 2012, una mozione che istituisce la Giornata europea dei Giusti. L'esperienza del Monte Stella ha figliato altrettanti giardini a Varsavia, Praga, Yerevan, Kigali, Sarjevo e in tante altre città italiane.

Il Giardino dei Giusti di Milano si è ispirato a quello di Gerusalemme, che fa parte dello Yad Vaschem, sul Monte della Memoria, fortemente voluto dall'ebreo polacco Moshe Bejski (Cfr. G. Nissim, ***Il tribunale del bene***, Mondadori, 2003), uno dei sopravvissuti grazie alla Lista di Oskar Schindler. Là c'è un albero per ogni persona che, durante la Shoah, ha salvato almeno un ebreo dall'uccisione, perché chi salva anche soltanto una vita, salva l'umanità intera: i giusti sono "il fondamento del mondo" (Proverbi, 10, 25).

La differenza è che il Giardino dei Giusti di Milano, per la prima volta al mondo, condivide tutte le memorie plurali del coraggio civile: tratta e onora come "giusti" tutti coloro che (senza distinzione, di razza, credo religioso o politico) abbiano messo a repentaglio la propria vita per salvare quella di un perseguitato. Sul Monte Stella, anno dopo anno, con una cerimonia che vede assieme il sindaco, le autorità politiche e religiose, i famigliari, e soprattutto moltissimi studenti delle scuole, che vengono preparati prima dai loro insegnanti, viene piantato un albero per ciascun giusto e raccontata la sua storia. Con il tempo il giardino si è degradato e lo spazio e diventato angusto e scomodo: i cippi sono soffocati dalle erbacce; le targhe si

Francesco Cataluccio

Ha studiato filosofia e letteratura Firenze e Varsavia. Dal 1989 ha la nell'editoria e oggi si occupa dei programmi culturali dei Frigorife Milanesi. Tra le sue pubblicazioni: Immaturità. La malattia del nostr tempo (Einaudi 2004; nuova ed. ampliata: 2014); Vado a vedere se meglio (Sellerio 2010); Che fine fa libri? (Nottetempo 2010); Chernol (Sellerio 2011); L'ambaradan delle quisquiglie (Sellerio 2012); La me degli Uffizi (Sellerio 2013).

Risparmio energia di Safari
Fai clic per avviare il plugin Flash

sono arrugginite; i vialetti, d'inverno, sono un pantano; gli alberi sono cresciuti e manca del tutto una segnaletica che aiuti a trovare il luogo. Per questo motivo Gariwo ha commissionato all' architetto Stefano Valabrega un progetto di risistemazione dell'area con al centro una sorta di piccolo anfiteatro dove gli insegnanti possono far lezione alle centinaia di studenti che ogni anno visitano il luogo e le gente si possa sedere e meditare. Il progetto è stato presentato in una conferenza a Palazzo Marino ed esposto al Monte Stella il 6 Marzo. Varie volte sono stati incontrati i Comitati del Quartiere e sono stati accolti diversi loro rilievi. La realizzazione del progetto non costerà nulla al Comune perché interamente finanziato da Gariwo e da una sottoscrizione pubblica.

Contro il nuovo Giardino dei Giusti si sono schierate varie persone, con una violenza polemica inusitata (cfr. la lettera di Giancarlo Consonni su *Repubblica* che si può leggere **qui** e **qui**). Essi sostengono di non voler mettere in questione l'idea del Giardino dei Giusti, ma di voler salvare il verde pubblico. In realtà, da quanto scrivono, fanno trapelare molti pregiudizi. Giancarlo Consonni e Graziella Tonon, condirettori dell'Archivio Bottoni del Politecnico di Milano, scrivono che va rispettata la memoria e l'opera di Piero Bottoni. A lui si deve il progetto per il QT8 (Quartiere Triennale 8) di Milano, realizzato, tra 1945 e il 1947, per ospitare gli sfollati, nella zona Nord-Ovest e dedicato all'Ottava edizione della Triennale del 1947 (della quale Bottoni era Commissario Straordinario). Quello fu un'importante esperimento urbanistico che vide realizzare un bel quartiere con grande attenzione agli spazi verdi, tra i quali svetta il Monte Stella. In realtà, quella montagnola artificiale non era inizialmente prevista. In quel luogo ci doveva stare un laghetto. Ma la grande mole di macerie degli edifici bombardati, che venivano là ammassate per liberare la città, convinse a farne un rilievo coperto da vegetazione. Ma nulla quindi è più significativo di un Giardino dei Giusti che si erge sulle macerie di una città pesantemente bombardata (e anche l'innovativo Bottoni ne sarebbe felice). Ed è discutibile che si sia chiamata la Soprintendenza a esprimere un parere (ovviamente negativo) su un luogo che non è soggetto a tutela ambientale.

Ma la cosa più grave è che si contesti la funzione

“pedagogica ed educativa”, e di luogo di meditazione”, del Giardino dei Giusti, sostenendo che deve essere “soltanto un Giardino” perché altrimenti si rischierebbero delle “forzature pedagogico-politiche”. Tutela del verde e preoccupazioni ideologiche sembrano saldarsi con previsioni catastrofiche: “Se si vuole che muri e totem non caschino addosso ai visitatori, occorrono fondamenta in cemento armato profonde ed estese. Consumato questo disastro, la cosa non si fermerà lì. Ci saranno devastazioni (quelle sì degli anti-semiti) e incuria (il bivacco ecc. ecc.)”. Questa scomposta polemica attorno al Giardino dei Giusti è l’esempio di come, purtroppo, si discute di solito pubblicamente in Italia: partendo dall’ignoranza delle questioni e aggredendo le persone che la pensano diversamente. Gli avversari del progetto del Giardino hanno alzato le barricate dopo aver distrattamente guardato vecchi disegni preparatori e li hanno diffusi ad amici, colleghi e conoscenti che si sono fatti superficialmente spaventare e intruppare in una campagna per “salvare il verde sul Monte Stella”. Invece di alzare la voce, si dovrebbe avere il coraggio di dire apertamente che questa iniziativa, che onora Milano, non piace ideologicamente e si preferirebbe che tra quegli alberi si vedessero soltanto tranquilli cittadini passeggianti col cane o correnti in variopinte tute da ginnastica.

TAG: GARIWO, GIARDINO DEI GIUSTI, MILANO, MONTE STELLA, SHOAH

Mostra commenti (0)

2015-06-21,

Prove di accordo sul Giardino dei Giusti

Dopo le proteste, Gariwo presenta un progetto con una serie di ritocchi

TERESA MONESTIROLI

IL MURO di cinta lungo 10 metri che doveva delimitare l'ingresso non ci sarà più. Al suo posto, due colonne in mattoni o due totem in acciaio. Così come scompariranno i pannelli di corten che ricordavano le quinte di un teatro e verranno alleggerite le due pareti per l'iscrizione dei nomi dei futuri "Giusti" con tre ampie aperture (di un metro e mezzo). La scultura di macerie in memoria delle rovine della Seconda Guerra mondiale sarà sostituita con un'installazione di arte contemporanea scelta di anno in anno attraverso un concorso di idee e le altezze di tutti i muri saranno ridotte. È con queste modifiche che Gariwo, che dal 2003 gestisce le attività del Giardino dei Giusti al Monte Stella, si presenterà a Comune e Sovrintendenza nella speranza di mettere fine all'ondata di polemiche che si è scatenata sulla proposta di ampliamento dell'area. E ottenere dalla giunta il via libera definitivo al progetto.

SEGUE A PAGINA VII

Il Giardino dei Giusti

Copyright © 1999-2015 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - All rights reserved — Condizioni Generali del servizio e regolamento

.

2015-06-21,

Parco dei Giusti stop al muro nuovo progetto dopo le proteste

UN RISULTATO per nulla scontato visto quanto si è inasprito nelle ultime settimane il braccio di ferro con un fronte di opposizione - che, partito dai comitati di quartiere, oggi comprende Italia Nostra, l'archivio Bottoni e diversi architetti e intellettuali - pronto a tutto pur di bloccare un progetto «violento nei confronti di un bellissimo luogo ». «Siamo sempre stati disponibili a dialogare con tutti – risponde Gabriele Nissim, presidente di Gariwo – e siamo pronti a modificare il progetto secondo le richieste della sovrintendenza: tutti gli elementi che potevano essere considerati invasivi sono stati levati, ora speriamo che si riesca a trovare un punto di incontro».

A sbloccare il muro contro muro potrebbe essere l'intervento della sovrintendente alle Belle arti e al Paesaggio Antonella Ranaldi che ha inviato agli assessori comunali una lettera in cui esprimeva le sue perplessità in merito. Il Monte Stella, non sottoposto ad alcun vincolo, non sarebbe di sua competenza eppure le sue parole hanno convinto Palazzo Marino a fare una riflessione in più sul progetto approvato in giunta lo scorso novembre. E, dopo un sopralluogo dell'assessore ai Lavori Pubblici con la sovrintendente, si è deciso di chiedere a Gariwo di alleggerire il progetto. «L'ampliamento originario era sovradimensionato nelle costruzioni – spiega Ranaldi - e non si addiceva al contesto, ora bisogna capire quale intervento realizzare».

L'idea di trasformare quei 7.500 metri quadrati di verde al QT8 è nata un paio di anni fa dalla volontà di Gariwo di dare una maggiore identità al Giardino, rendendolo più riconoscibile e più fruibile dagli studenti in visita. «Milano è diventata un punto di riferimento internazionale, una sorta di capofila – spiega Nissim - si merita di avere un giardino più accogliente. Per questo abbiamo affidato l'incarico all'architetto Stefano Valabrega». «Siamo d'accordo con la necessità e la volontà di dare un segno distintivo a quest'area – risponde Enrico Fedrighini, presidente della commissione paesaggio di zona 8 - Quello che contestiamo è il progetto, l'infelice matita di Valabrega, le forme e i materiali scelti, che è passato sotto silenzio fino a quando non abbiamo protestato», organizzando anche una raccolta firme che ha coinvolto centinaia di persone tra cui Salvatore Settis, Vivian Lamarque e Jacopo Gardella. Non da meno però sono quelli saltati sull'altro carro, quello dei favorevoli, in una parallela raccolta firme che ha visto l'adesione, fra gli altri, di Umberto Veronesi, don Gino Rigoldi e Liliana Segre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIARDINO Gli alberi con i cippi dedicati ai Giusti Sotto la mappa con l'anfiteatro, i viali e un esempio di "totem"

Teresa Monestiroli

L'INTERVENTO

Il Giardino dei Giusti deve parlare da sé

GIANCARLO CONSONNI

LA GIUNTA Comunale di Milano, con la delibera 2746 del 2014, ha assegnato in comodato per 10 anni un'area di 7.626 metri quadrati ai piedi del Monte Stella all'Associazione del Giardino dei Giusti a condizione che Gariwo (così si chiama l'Associazione) garantisca l'uso pubblico dell'area; si faccia carico della manutenzione; valorizzi il luogo assicurando che «il Giardino dei Giusti conservi nel tempe la propria particolare connotazione»; concordi le «iniziative di valorizzazione» con il Comune (condizione, questa, che a sua volta obbliga l'Amministrazione comunale a condividere ogni iniziativa «di valorizzazione» con la civitas, l'insieme dei cittadini, vera proprietaria del luogo). Il mancato rispetto di questi impegni è motivo di decadenza della concessione. I confini della «valorizzazione» sono ben delineati dall'obbligo di «conservare nel tempo» la «particolare connotazione» che il luogo ha fin qui acquisito. Come se la Giunta Comunale dicesse: il Giardino dei Giusti è una cosa meravigliosa, vi siete meritati la fiducia della collettività, ma attenzione: proseguite sulla strada fin qui praticata. Una strada che si può chiamare in vario modo: difesa, conservazione, cura.

Quel che si sta per attuare risponde invece a ben altri criteri: ristrutturazione, ridefinizione radicale, rifondazione di un luogo. Ma nel lungo elenco dei luoghi che a Milano, specie in periferia, avrebbero bisogno di una cura energica, non figura certo il Giardino dei Giusti: quel luogo ai piedi del Monte Stella ha già una precisa connotazione, una qualità alta che richiede solo di essere tutelata.

SEGUE A PAGINA VI

Non stravolgete quel Giardino

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

GIANCARLO CONSONNI

IL MONTE Stella ha i connotati di un'invenzione nel senso duplice di trovare e creare. Lo ha ben compreso Fernand Léger che ha definito il suo progettista, Piero Bottoni, «inventore di montagne e di magnifiche case popolari». Per storia e configurazione è un memoriale della città di Milano. Il "monte" è sorto e si è venuto definendo in una sorta di navigazione a vista, mentre la città rinasceva e si ricostruiva. In quel contesto costellato di cave di sabbia, Bottoni aveva inizialmente pensato di fare spazio a un lago. Ma, man mano che arrivavano le macerie della città bombardata, si accorse che si sarebbe potuto costruire un'altura, una presenza verde, insieme reale e simbolica, che avrebbe fatto fare un salto di qualità al quartiere sperimentale che stava prendendo corpo. Ed è grazie al Monte Stella che il proposito di dare vita a quello che Bottoni chiamava «quartiere giardino» si è concretizzato. Si è andati oltre la "città giardino", perché si è puntato su una densità superiore e su un disegno urbano dove il progetto dell'abitato si è integrato con quello del paesaggio. Una modalità progettuale che l'urbanistica ha poi seguito come strada maestra.

Ma eccoci alla questione insorta in questi mesi, dopo che l'Associazione Gariwo ha promosso e fatto proprio un progetto di radicale riconfigurazione dell'area in concessione. Tra l'idea originaria del Giardino dei Giusti e questo progetto c'è una distanza abissale. I giardini sono entità autosufficienti, che parlano di per sé. L'emozione che può dare un giardino nasce da un ascolto duplice: del luogo e della propria umanità. È un'esperienza che comporta un'autoeducazione dove il senso è una conquista di ognuno e non può essere impartito dall'alto, come invece pretende Gariwo laddove dice: «questo è il luogo della meditazione»; «questo è il luogo del dialogo»; «qui le macerie ricordano la storia del Monte Stella» (una ridicolaggine per fortuna abbandonata). Il progetto Gariwo abbonda di queste forzature tra il pedante, il didascalico e il paternalistico finendo per dare del cittadino l'idea di uno sprovveduto che va riempito di strumenti e di contenuti.

È invece il giardino che dovrebbe parlare. Ma, per farlo parlare, occorre padroneggiare l'arte del giardino. Un'arte nobile che ha una storia gloriosa, realizzazioni e progettisti illustri. Questo luogo ai piedi del Monte Stella ha già una sua voce. Perché stravolgerlo nell'intento di impartire una lezione? Qui più che mai il mezzo è il messaggio. Più si alza la voce e più si toglie forza e tensione. Insomma: più si sottolinea, più si impoverisce. È un principio che gli architetti ben conoscono: less is more. E che ben conosce chiunque pratichi l'arte,

siano essi musicisti, poeti, pittori, scultori, attori, registi.

Alla fine la questione della bellezza si intreccia a quella civile. Il Giardino dei Giusti, per quello che finora è stato, è una realtà che rende onore alla città, così come rende onore a chi l'ha promossa. I membri dell'Associazione Gariwo e gli amministratori della città dovrebbero chiedersi se insistere su un pregetto sbagliato non porti alla fine al tradimento della stessa idea che ha dato vita a questa mirabile esperienza.

Quotidiano Milano
Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
CORRIERE DELLA SERA Milano
Direttore: Luciano Fontana
17-GIU-2015
da pag. 5
www.datastampa.it

Battaglia di firme sul Giardino dei Giusti

Da Segre a Veronesi, contro-petizione in difesa del progetto. «Qui la forza del bene»

di **Paola D'Amico**

Dopo la lettera firmata da trenta intellettuali per dire no all'ampliamento del Giardino dei Giusti al Monte Stella, arriva la controreplica dei promotori dell'iniziativa, l'associazione Gariwo, a difesa del progetto «che mira a consolidare l'identità del Giardino dei Giusti». Firmano la petizione, tra gli altri, Liliana Segre, don Gino Rigoldi, Umberto Veronesi, Andrée Ruth Shammah e Salvatore Natoli.

a pagina 5

Giardino dei Giusti, contro-petizione per l'ampliamento

Da Liliana Segre a Umberto Veronesi, sì al progetto sul Monte Stella: «Dialogo e riconciliazione»

Un nuovo progetto per l'ampliamento del Giardino dei Giusti al Monte Stella. Decisivo il sopralluogo della Soprintendente Antonella Ranaldi con l'assessore ai Lavori Pubblici Carmela Rozza, il presidente del Consiglio comunale Basilio Rizzo, i promotori dell'iniziativa, cioè l'associazione Gariwo, e gli autori del progetto contestato dal quartiere QT8.

Intanto, però, Gariwo risponde alla lettera degli intellettuali che nei giorni scorsi s'erano rivolti al sindaco Pisapia chiedendo una tutela per il Monte Stella, «luogo di memorie sacro ai milanesi, monumento storico-architettonico di altissimo valore simbolico, creato dall'architetto Piero Bottoni con le macerie della guerra», con una petizione di uguale peso che difende il progetto di Stefano Valabrega perché «mira a consolidare l'identità del Giardino dei Giusti» che ha assunto una dimensione internazionale e «che fa di Milano la capitale morale per tutti coloro che credono nella forza del bene».

A dare il la alla protesta in zona 8 è stata l'«invasività» del progetto di ampliamento del Giardino, oggi fatto di alberi e cippi e sentieri in terra battuta. «E su questo stiamo lavorando, sul ridurre l'impatto del progetto», spiega l'assessore Rozza. «L'idea di spostarlo non esiste. Il Giardino è al Monte Stella dal 2003 — aggiunge Basilio Rizzo, presidente del Consiglio comunale —. Dobbiamo trovare la migliore soluzione che consenta al Giardino di crescere senza mancare di rispetto ad un'altro luogo di memoria».

Il punto di caduta, al momento, è la necessità di intervenire sui muri verticali che il progettista aveva disegnato. «Verrà mitigato — anticipa Rozza —. Le parti verticali devono essere riviste, è un lavoro a quattro mani Comune e progettista che stiamo facendo con la collaborazione e i consigli della Soprintendenza». Perché è vero che il Monte Stella oggi non ha vincoli ambientali e paesaggistici ma gli stessi sono stati chiesti qualche anno fa e il fascicolo è all'esame della stessa Soprintendenza.

Nella lettera appello a sostegno di Gariwo e del progetto di ampliamento si sottolinea che «il filo conduttore dell'intervento rispecchia lo spirito del Giardino, evoca i concetti di dialogo e riconciliazione». La firmano, tra gli altri, Liliana Segre, vittima e testimone Shoah, don Gino Rigoldi, Umberto Veronesi, Andrée Ruth Shammah e Salvatore Natoli.

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmatari Liliana Segre (*in alto*) e Andrée Ruth Shammah

data stampa
dal 1980 monitoraggio media
UCEI
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Quotidiano
Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
CORRIERE DELLA SERA
Milano
Direttore: Luciano Fontana
13-GIU-2015
da pag. 7
www.datastampa.it

Trenta firme (nobili) per il Monte Stella

Da Salvatore Settis a Carlo Bertelli: «Giardino dei Giusti, no al progetto di ampliamento»

di **Paola D'Amico**

Sono bastate le prime trenta firme a rendere virale il documento-appello al sindaco per il Monte Stella. Alla protesta nata dal basso, che da due mesi scuote il quartiere, s'è aggiunta quella dei rappresentanti del mondo della cultura. La Soprintendenza s'era già espressa confermando «l'invasività» del progetto di ampliamento del Giardino dei Giusti con percorsi, stanze della meditazione, muri dei nomi.

a pagina 7

Appello degli intellettuali «Il Giardino dei Giusti rispetti il Monte Stella»

Da Settis a Bertelli, 30 firme contro l'ipotesi ampliamento

Trenta firme ed è già virale il documento-appello al sindaco per il Monte Stella. Firmano storici dell'arte e dell'architettura, urbanisti, intellettuali. La Soprintendenza s'era già espressa confermando «l'invasività» del progetto di ampliamento del Giardino dei Giusti presentato, con percorsi, stanze della meditazione, muri dei nomi. Ma ora alla protesta nata dal basso, che da due mesi scuote il quartiere, s'è aggiunta quella dei rappresentanti del mondo della cultura.

Non è un no contro il Giardino dei Giusti. Anzi. «È motivo d'orgoglio per Milano e per l'Italia che esista al Monte Stella il Giardino dei Giusti. Qui il richiamo alla memoria ben si sposa con la serenità del luogo e con la storia e lo spirito da cui ha avuto origine il Monte Stella: un sacrario civile costituito dalle macerie della città devastata dai bombardamenti». Così lo ha pensato il progettista, Piero Bottoni (la cui madre Carolina Levi era ebrea e visse la deportazione della sorella Maria a Ravensbruck) lo ha pensato come oasi di pace, monito contro l'orrore della guerra. Per questo c'è allarme per un progetto che «sotto la definizione fallace di riqualificazione rischia di compromettere questi valori che ben si integrano con la bellissima iniziativa del Giardino dei Giusti». Giancarlo Consonni e Graziella Tonon, che di Bottoni furono allievi e che sono i custodi dell'Archivio omonimo, hanno detto che l'impatto del nuovo intervento «sarebbe violento, verrebbero costruiti muri, totem, pareti metalliche e un anfiteatro tradendo la natura stessa del Giardino fatto di alberi e cippi, togliendo armonia al suo inserimento nel contesto e aprendo la strada a usi impropri e a un possibile degrado».

Firmano l'appello gli urbanisti Meneghetti, Mioni, Berdini, Brenna, Gibelli, e ancora Gardella, e i professori di Composizione architettonica del Politecnico Vitale, Bonaretti, Fosso e Bordogna. Prendono posizione con Giuliana Parabiago, direttrice di Vogue e portavoce del comitato Abitanti Amici del Qt8, la scrittrice Erminia dell'Oro e Vivian Lamarque. Fanno sentire la loro voce Carlo Bertelli, Piero Bevilacqua, Salvatore Settis e il vicepresidente emerito della Corte Costituzionale Paolo Maddalena. Il messaggio sia chiaro: si difende il Monte Stella e il Giardino dei Giusti che qualcuno a suo tempo ha voluto com'è oggi, «non una foresta di muri», ma cippi e alberi. «Pensare che qualcuno voglia lasciare "un segno" stravolgendo il paesaggio è inaccettabile», conclude il verde Enrico Fedrighini.

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media
UCEI
Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Quotidiano

Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

CORRIERE DELLA SERA
Milano

Direttore: Luciano Fontana

13-GIU-2015
da pag. 7
www.datastampa.it

Cippi Il Giardino dei Giusti inaugurato nel gennaio del 2003 al Monte Stella

Petizione

● Storico dell'arte, già direttore della Normale di Pisa, Salvatore Settis (*in alto*) è tra i firmatari della petizione

● Nella lista anche Carlo Bertelli (*sotto*), sovrintendente dal 1978 all'84

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

UCEI
Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

moked/מוקד
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Quotidiano
Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
CORRIERE DELLA SERA
Milano
Direttore: Luciano Fontana
01-GIU-2015
da pag. 6
www.datastampa.it

Il GIARDINO DEI GIUSTI

di **Paola D'Amico**

Monte Stella, stop del sovrintendente

La Soprintendenza interviene sull'ampliamento del Giardino dei Giusti al Monte Stella. L'area non è ancora soggetta a vincolo ma l'invito al Comune è a bloccare il progetto. Il presidente del Consiglio comunale Basilio Rizzo dice: si va avanti.

a pagina 6

Monte Stella, la Sovrintendenza frena i lavori al Giardino dei Giusti

«Ancora nessun vincolo, ma l'impatto è eccessivo». Basilio Rizzo: andiamo avanti

● Basilio Rizzo, presidente del consiglio comunale (foto), sta mediando sulla questione dell'ampliamento del Giardino dei Giusti al Monte Stella

● Il progetto, già osteggiato dagli abitanti, ha incontrato anche i dubbi della Sovrintendenza: «Si ritiene che le opere progettate determinino una eccessiva trasformazione dell'attuale assetto a verde»

Resa dei conti sul Monte Stella. Nella crociata dei comitati contro l'ampliamento del Giardino dei Giusti — il progetto viene giudicato dai cittadini e da alcuni consiglieri anche di maggioranza troppo invasivo — entra pesantemente la Soprintendenza. Con una lettera agli assessori all'Urbanistica e al Verde, che nelle intenzioni doveva essere riservata ma nei fatti viaggia in Rete da giorni, la Sovrintendenza Belle Arti e Paesaggio lancia un avvertimento: il Monte non è al momento soggetto a vincolo di tutela (pur chiesto dal Comune nel 2013 oltre che per il Monte Stella per l'intero quartiere QT8), ma «visto il contesto ambientale, si ritiene che le opere progettate determinino una eccessiva trasformazione dell'attuale assetto a verde» e per questo «si invita l'amministrazione ad individuare una localizzazione meno delicata dal punto di vista paesaggistico».

Il Monte, prosegue la Sovrintendenza, «impostato sull'accumulo dei materiali provenienti dalle distruzioni provocate dai bombardamenti, poi completato con materiale di scavo e finito con la creazione di percorsi pedonali, la realizzazione del manto erboso e delle alberature, ha assunto la fisionomia di vero e proprio parco cittadino la cui maggiore attrattiva è data dalle prospettive e dal panorama sulla città». Un plauso arriva dal verde Enrico Fedrighini: «Il parco non appartiene né ai comitati né a Gariwo (*l'associazione che ha dato vita alla Giornata europea dei Giusti e ha consentito la creazione del primo nucleo del Giardino al Monte Stella, ndr*), né all'assessore, è un bene pubblico e va tutelato da interventi di trasformazione del paesaggio». Di diverso parere Basilio Rizzo, presidente del consiglio comunale che in Gariwo (acronimo di *Gardens of the Righteous Worldwide* fondato nel 1999) rappresenta il Comune e chiarisce: «Vogliamo dimenticarci che il Giardino dei Giusti in tanti anni è diventato un patrimonio della città? Lo spazio oggi occupato da alberi e lapidi che qualcuno vorrebbe ora traslocare è una porzione ridottissima di tutto il parco e il mio sogno è che i residenti del QT8 ne diventino custodi per conto della città intera. Ci confronteremo sul progetto, che è già cambiato, ma non mi pronuncerò mai su dispute tra architetti». Da Palazzo Marino trapela una certa irritazione. L'invito della Sovrintendenza, di cui «da due anni si attende il parere ad una richiesta di vincolo per il QT8», il quartiere disegnato dall'architetto Bottoni che fu l'artefice della nascita dal nulla di un monte per la città, il Monte Stella appunto, viene letto come un passo oltre i propri poteri. Se interviene in ambiti non soggetti a tutela e vincoli paesaggistici chi potrà mai porre un limite alla sua sovranità in futuro? Non risulta, inoltre, che la Sovrintendenza abbia chiesto il progetto depositato da Gariwo al Comune e tanto meno che sia stata edotta circa «le modifiche fatte dopo la protesta del quartiere».

La vicenda è fonte di tale tensione in Zona 8 che anche il presidente Simone Zambelli ha passato la palla a Basilio Rizzo: «Abbiamo partecipato a 3 incontri in Comune e ora alla luce della nota della Sovrintendenza, premettendo che la Zona non può esprimere un parere su tale pratica, chiediamo a lei di prendersene carico».

Paola D'Amico
nico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media
UCEI
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Quotidiano

CORRIERE DELLA SERA
Milano

01-GIU-2015
da pag. 6
www.datastampa.it

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Luciano Fontana

Ricorrenza
Il 6 marzo è la Giornata europea dei Giusti. Sopra, la cerimonia al Giardino dei Giusti al Monte Stella

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

UCEI
Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

moked/מוקד
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

2015-05-09,

Il QT8 boccia l'ampliamento del Giardino dei giusti

IL COMITATO di quartiere del QT8 contro l'ampliamento del giardino dei Giusti al Monte Stella. Con una lettera firmata dagli avvocati, i residenti hanno chiesto al Comune di bloccare il progetto avanzato dall'associazione Gariwo.

Il Giardino dei giusti attualmente occupa circa 8 mila metri quadri di parco ed è dedicato alla memoria di personaggi storici esemplari. Secondo secondo la modifica dovrebbe ampliarsi ospitando un auditorio all'aperto per circa 450 persone.

«Noi non siamo contrari al giardino dei giusti, ma siamo contrari a questa schifezza che vogliono fare - spiega Piero Colombo, portavoce del comitato Qt8 - È un progetto brutto e non si capisce perché su un parco si debbano mettere strutture alte 3 metri di comento o materiali simili. Troviamo che sia una cosa deprimente, sia per il parco che per i Giusti. Per noi meriterebbero molto di più: le assocazioni che hanno proposto l'ampliamento si uniscano a noi comitati per stimolare il Comune a prendere l'ex scalo Farini e farne un parco dei giusti. Ne parlerebbe tutta Europa ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MONTAGNETTA Il Monte Stella è un rilievo artificiale formato dalla macerie dei bombardamenti su Milano

Luca De Vito

Copyright © 1999-2015 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - All rights reserved — Condizioni Generali del servizio e regolamento

.

[an error occurred while processing this directive]

LA LETTERA

Giardino dei Giusti, la memoria non ha bisogno del cemento

Gentilissima, sarò telegrafica, nella speranza che questa volta voglia pubblicare il mio appello al rispetto dei parchi milanesi. Ho molto apprezzato l'articolo di Paola D'Amico sulla nuova iniziativa incombente sul parco del Monte Stella, consistente nel voler ridurre gli spazi verdi a favore di muri e cinte commemorative, soppalchi e soppalchetti, con la costruzione di un auditorium per 450 persone! Tutto questo per ampliare il Giardino dei Giusti, che così come è ora - uno spazio in un prato, all'ombra di conifere e betulle - è gradevole e utile alla memoria, proprio perché consente a chi passeggia o fa sport nel verde, di incontrare e salutare le targhe dedicate a uomini e donne di grande tempra morale.
Ma la passione di questa giunta per il cemento a scapito del verde è da tenere a freno. Infatti già lo scorso anno i residenti hanno dovuto difendersi dal progetto di installare un Luna park, rischio che è stato molto concreto, come sanno bene anche i ragazzi delle varie società di atletica che lì si allenano. Ricordo altresì che altri parchi sono minacciati e deturpati da iniziative che non rispettano lo scopo intrinseco dei parchi: offrire un angolo di natura ossigenante ai cittadini. Cito, per brevità, solo il Parco Sempione, che ospita tre mesi all'anno un Luna Park, che vede sempre spazi occupati da stand e sponsor, e che - per non parlare dei cantieri Expo che lo deturpano - vedrà rinascere, in cemento, il Teatro continuo di Burri, se le proteste di residenti e persino della Fondazione Burri non fermeranno questo scriteriato progetto.
Diana Nastasi

Lei sfonda una porta aperta. L'ho già scritto in questa rubrica, se non altro per commentare il ricostruendo Teatro Burri nel cuore del parco Sempione, che il verde è, secondo me, monumento di per se stesso. Fiori, arbusti, alberi, prati, se tenuti in

buona forma, curati e puliti, non hanno bisogno di nulla che ne esalti la bellezza: per lo più sono loro che danno grazia a manufatti di cemento che, fuori da un parco o da un giardino risulterebbero probabilmente abbastanza opprimenti. Perché, dunque, infliggere questo «peso» alla natura sacrificandone gli spazi e interrompendone lo splendore con strutture invadenti sia pure motivate da nobilissime intenzioni? Oltretutto a me sembra che, come del resto lei scrive, una statua, una stele, una lapide che, magari seminascoste, sorprendono nel folto, inducano a ricordare un personaggio, un avvenimento con più forza che non un grande, vistoso monumento.

Isabella Bossi Fedrigotti
8 aprile 2015 | 10:56
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[an error occurred while processing this directive]

LA POLEMICA

Il Qt8 contro il Giardino dei Giusti

Dopo la guerra a CitySound cittadini in rivolta per il nuovo progetto al Monte Stella «Ogni volta che si parla di riqualificazione sparisce un po' di verde e spuntano muri»

(Fotogramma)

È solo un disegno ma basta a riaccendere la protesta del Qt8. Il progetto di ampliamento del Giardino dei Giusti al Monte Stella circola in rete e i cittadini, non ancora certi di aver scongiurato l'arrivo del festival pop-rock, CitySound, si organizzano in Comitato «Proteggiamo il Monte Stella».

Lunedì sera, alla commissione Ambiente di Zona 8, chiamata a dare un parere obbligatorio al progetto, erano in molti ad ascoltare chi l'ha ideato, l'architetto Stefano Valabrega e i rappresentanti di Gariwo, l'associazione al cui instancabile lavoro si deve se oggi c'è una Giornata dei Giusti anche europea. A sollevare le perplessità dei residenti sono «muri, muretti e costruzioni in pietra di vario genere che andranno ad occupare le tre aree verdi adiacenti all'attuale Giardino». Ma anche «i due grandi portali in acciaio Corten che verrebbero posti alle due estremità del viale e che non compaiono nei disegni. Due altre costruzioni che andrebbero ad ostruire ulteriormente gli attuali spazi aperti ed armoniosi del parco». Donatella De Col, portavoce del Comitato, aggiunge che «ogni volta che si sente parlare, come qui, di "riqualificazione", stiamo certi che dietro c'è una qualche intenzione di restringere il verde con delle nuove costruzioni». Ad ascoltare, ieri sera, c'era anche Basilio Rizzo, presidente del Consiglio comunale: «La Zona dovrà pronunciarsi. Ci vuole dialogo e confronto, perché il giardino deve essere difeso e tutelato e per far

questo occorre che i cittadini ci credano. Se necessario si interverrà sul progetto». Il presidente della commissione Ambiente, Enrico Fedrighini, chiaruisce: «Siamo tutti orgogliosi per la presenza del Giardino dei Giusti nel nostro quartiere. Ma è necessario capire come il progetto di ampliamento entra in rapporto con quella che non è una semplice area verde». Il Monte Stella non è un comune parco, bensì «rappresenta esso stesso un'opera architettonica», conclude Fedrighini, citando la definizione data da Graziella Tonon, urbanista nonché direttrice dell'Archivio Bottoni. Così com'è il progetto non potrà essere digerito dalla zona. «I muri rischiano di modificare il paesaggio del parco che non è recintato, chiuso, ma uno spazio aperto e tale deve restare», conclude Fedrighini.

Il confronto è aperto. Martedì prossimo, il secondo round. .Oggi il Giardino dei giusti occupa un'area di circa 8 mila mq di parco, fruibili tutto l'anno e dedicati alla memoria degli uomini esemplari della Storia. Secondo il progetto di riqualificazione e ampliamento s'arricchirà di un percorso «parzialmente sopraelevato che avrà come culmine la realizzazione di un auditorio all'aperto per circa 450 persone di capienza». Il progettista spiega che le «grandi quinte che separano i nuovi spazi di progetto» - i muri che suscitano la perplessità dei cittadini - sono state pensate «come una replica dei portali d'ingresso Nord e Sud, in acciaio Corten». Ma realizzate con «file di pietre di granito sovrapposte come i muri di contenimento già realizzati nel giardino». Il tracciato si snoderà parallelamente al camminamento esterno all'area a verde già esistente, «intervallato da una successione di luoghi forti che caratterizzeranno il nuovo intervento: il Giardino del Dialogo, il Giardino delle Macerie e il Giardino della Meditazione costituiranno infatti 3 momenti importanti prima di giungere all'auditorio», spiega l'architetto. Il Giardino del dialogo, una sorta di terrazza sopraelevata sul Giardino delle macerie, rappresenterà «un momento di scambio di idee e riflessioni sorte alla vista delle macerie che ricordano il significato della montagnetta su cui il parco intero è stato realizzato». Il Giardino delle Macerie è costituito da «un caotico insieme di detriti». Il Giardino della meditazione è «una camera a cielo aperto» dedicata alla sosta.

Paola D'Amico
1 aprile 2015 | 08:59
© RIPRODUZIONE RISERVATA